

L'annuncio dell'assessore Bairati. Riguarderà i diplomati e chi ha titoli di studio "deboli"

Una laurea per chi lavora

Regione e atenei progettano le nuove 150 ore

MARCO TRABUCCO

SI POTREBBERO chiamare le «150 ore» del terzo millennio. Un'iniziativa che la Regione sta studiando insieme ai quattro atenei piemontesi per consentire a un gran numero di persone in età adulta di aggiornare e completare la propria formazione, indirizzando magari su settori scientifici e tecnologici (ma non solo) e in cui il Piemonte è oggi carente di figure professionali di alto livello.

Ad annunciare l'iniziativa è stato ieri l'assessore alla ricerca e all'innovazione della giunta Bresso Andrea Bairati nel corso della seconda edizione di «Piazza dell'Innovazione», l'annuale appuntamento che la Compagnia delle Opere, organizza a Piazza dei Mestieri, dedicato ai temi che riguardano lo sviluppo delle piccole e medie imprese del nostro territorio.

«L'iniziativa - ha spiegato Bairati - si rivolgerà in prima istanza alla fascia di popolazione tra i 30 e i 50 anni. A coloro che hanno un diploma, che hanno frequentato corsi di laurea senza completarli o che hanno conseguito lauree «deboli». Calcoliamo che in Piemonte siano interessate circa 250

CENTRO DI CI

L'incontro si è svolto nella Piazza dei Mestieri, centro polifunzionale della Compagnia delle Opere, braccio "economico" di Comunione e Liberazione



mila persone. L'accordo con gli atenei dovrebbe permettere il riconoscimento di crediti (e quindi di una abbreviazione dei corsi di studio), legati sia all'attività professionale che i soggetti interessati hanno svolto e stanno svolgendo, sia agli studi condotti. E non sarebbero coinvolte solo le professioni a maggior contenuto scientifico-tecnologico: pensiamo anche alle aree del diritto, dell'economia, delle scienze so-

ciali, delle comunicazioni. Non faremo niente di rivoluzionario, anzi stiamo ispirandoci a quegli esempi europei, come la Danimarca e la Catalogna che già da alcuni anni sono stati attivati e funzionano bene. Gli atenei devono aprirsi al mondo della formazione professionale e agli adulti, è indispensabile per far sì che il nostro territorio recuperi competitività».

L'incontro è servito a Bairati

(ma anche all'assessore provinciale Giuseppina De Santis e al probabile futuro vicesindaco di Torino Tom Dalessandri) per fare anche il punto sulle politiche che i tre enti locali intendono perseguire per aiutare piccole e medie imprese: «Bisogna puntare su ricerca e innovazione certo - hanno detto Bairati e De Santis - ma facendo in modo che non rimangano parole vuote, oggi troppo di moda. L'economia piemontese, dopo anni di crisi, dà segnali positivi, ma le risorse non sono moltissime: quindi niente più fondi pioggia, ma drastici progetti di qualificazione della spesa pubblica: quindi investimenti mirati su pochi settori e selezione delle imprese cui assegnarli, severa». L'assessore regionale ha anche lanciato una provocazione: «In Piemonte oggi ci sono circa un 25 per cento delle imprese che sono in seria difficoltà. Bisogna fare il possibile per aiutarle, certo. Ma quando la situazione supera certi limiti, bisogna anche avere il coraggio di dire basta, salvaguardando i lavoratori con gli ammortizzatori sociali e il sostegno al reddito. Altrimenti si rischia solo di buttare via un sacco di soldi, senza risolvere i problemi».